ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno III Num. 234
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 1-2 Ottobre 1949 (Spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-030, 50-990, 55-961 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Difficile battaglia di Sforza sulle colonie al Comitato dell'ONU

Il Ministro risponde oggi alle tesi dei "big" - Speranze di rinvio alla spartizione dell'Eritrea - Le nuove proposte sovietiche sono una carta per la diplomazia italiana - Si prevede che sarà completato entro il '52 il riarmo delle nazioni europee del Patto atlantico

JESSUP (Stati Uniti) ha suggerito al Comitato politico: 1) spartizione dell'Eritrea; 2) mandato italiano sulla Somalia; 3) indipendenza della Tripolitania dopo tre anni di amministrazione inglese e accordo italiano col futuro stato federale delle provincie libiche.

ZARUBIN (URSS) ha proposto: 1) indipendenza immediata alla Libia, ritiro in tre mesi delle truppe occupanti, demolizione delle basi militari alleate; 2) indipendenza alla Somalia e alla Eritrea dopo cinque anni di amministrazione provvisoria di due comitati dell'O.N.U.

MAC NEIL (Inghilterra) ha ripetuto la tesi del delegato statunitense, senza precisare il termine per la indipendenza della Tripolitania e offrendo all'ONU di accettare per l'Eritrea anche una decisione che ne escluda la parziale annessione al Sudan anglo-egiziano.

New York, [illegible] sera.

Questa mattina, come è già stato annunciato, il ministro Sforza prenderà la parola a Lake Success per sostenere ancora una volta la tesi italiana sulle colonie. Di tutti i precedenti discorsi all'ONU, questo di Sforza sembra essere il più importante in quanto l'Assemblea Generale — sollecitata dalle grandi potenze occidentali — dovrebbe prendere una decisione prima che le attuali sedute d'autunno abbiano termine.

Non si può prevedere esattamente che cosa dirà Sforza, in quanto non sono noti i risultati della preparazione diplomatica, condotta dal ministro nei giorni scorsi. Sforza ha incontrato Bevin, Acheson, Schuman, il canadese Pearson, l'argentino Arce, e numerosi delegati delle potenze sudamericane e dei paesi arabi. Da parte anglo-americana, sembra dai discorsi di ieri che la diplomazia italiana non abbia potuto molto ottenere; migliori risultati possono venire dalla solidarietà dei paesi latini e particolarmente dall'appoggio della Francia.

Prima che il Comitato politico si aggiornasse, il suo presidente, il ministro canadese Lester Pearson, ha conferito brevemente con l'ambasciatore Tarchiani per preparare l'intervento di Sforza. L'odierno discorso al Comitato politico (il quale prepara il lavoro dell'Assemblea Generale) non esclude che Sforza possa ancora prendere la parola in sede di Assemblea, quando il problema coloniale giungerà al massimo organo dell'ONU.

L'unico punto sul quale non esistono controversie è la sorte della Somalia: è pacifico che venga affidata all'amministrazione fiduciaria dell'Italia, per quanto il delegato russo ne abbia chiesto ieri l'indipendenza entro il termine di cinque anni. L'argomento più scottante è forse l'Eritrea, minacciata di spartizione fra impero abissino e Sudan anglo-egiziano. Qui il conte Sforza, dopo avere ancora richiesto l'assegnazione del mandato all'Italia, potrebbe ripiegare sulla tesi sovietica dell'indipendenza entro cinque anni; e qualora l'ONU non giungesse nemmeno questa volta ad un accordo, il ministro italiano potrebbe chiedere — e ottenere — l'invio di una commissione neutrale d'inchiesta. Ogni rinvio al provvedimento di spartizione sarebbe un successo.

In merito alla Libia, più delicata ancora è la posizione dell'Italia. Il governo di Roma non può opporsi alla indipendenza del paese, ma deve insistere almeno su quattro punti: 1) che sia salva l'unità delle tre provincie di Tripolitania, Cirenaica e Fezzan; 2) che le sorti future del paese non vengano compromesse da fatti compiuti, quali la decisione [illegible] nel periodo di interregno fino alla proclamazione della indipendenza; 3) che la tutela degli interessi italiani dopo l'indipendenza [illegible] fra il governo italiano e il futuro governo libico.

Non potendo sostanzialmente mutare la situazione in Cirenaica, compromessa dalla duplice intransigenza dei Senussi e del Senato, Sforza si batterà soprattutto per difendere la presenza dell'Italia in Tripolitania, dove resiste fra l'altro una numerosa, importante e viva collettività italiana.

Durerà ancora a New York il dibattito sulle colonie, che già un altro ministro italiano sarà impegnato a Washington in conversazioni non meno importanti. Infatti il Comitato di [illegible] del Patto atlantico inizierà la sua prima sessione il 5 ottobre, e l'Italia vi è rappresentata da Pacciardi; subito dopo sarà convocato il comitato degli Stati Maggiori, ove interverrà il generale Marras.

I lavori dei due Comitati rivestono particolare interesse dopo l'annuncio che anche l'URSS possiede l'atomica. Infatti il programma americano per il riarmo europeo, dal 1949 al 1954, partiva dal presupposto che solo a quella data Mosca avrebbe posseduto uno stock di bombe sufficiente per impegnarsi in un conflitto. Dal momento che il Cremlino ha anticipato i tempi di due anni, l'Europa deve essere armata con notevole accelerazione; ma i fondi che il Congresso ha stanziato o stanzierà non sono inesauribili, e pertanto sarà aspra la battaglia fra i dieci paesi europei per ottenere le massime quote ed i massimi quantitativi di rifornimenti bellici.

Il Dipartimento di Stato ha comunicato che «progressi sensibili» sono stati realizzati nella prima fase di conversazioni fra i rappresentanti di Gran Bretagna, Stati Uniti e Canadà sullo sviluppo dell'energia atomica.

Movimento di Prefetti

Roma, sabato sera.

Il Ministero degli Interni comunica che il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, ha approvato il seguente movimento dei prefetti:

Collocamenti a riposo: Mariano Adalberto, prefetto a disposizione; Zannelli dr. Emanuele, id.; Petragnani dr. Umberto, id.; Guasco avv. Francesco, prefetto di Benevento; Zanetti gen. Oismo, prefetto di Reggio Calabria.

Collocamenti a disposizione: Macrmile dr. Italo, prefetto di Bari (a disposizione con incarico di ispettore generale); Carnevali dr. Torquato, prefetto di Udine; Morosi dr. Ugo, prefetto di Nuoro.

Trasferimenti: Celona dott. Antonino, da Pavia ad Udine; Flores dott. Ferdinando, dalla disposizione a Pavia; De Seta dott. Girolamo, da Alessandria a Benevento; Zacchi avv. Giuseppe, da Siena ad Alessandria; Spasiano dott. Sergio, da Savona a Siena; Marconcini dr. Gaspare Emilio, da Asti a Savona; Villasanta dottor Carlo, da Cagliari ad Imperia; Salvarese dott. Federico, da Livorno a Cagliari; Tedeschi dott. Francesco, da Imperia a Livorno; Galpa dott. Aurelio, da Massa a Reggio Calabria; Carelli dott. Antonio, da Enna a Massa; Micali dott. Mario, dalla disposizione ad Enna; Magris dott. Virgilio, da Ravenna a Bari.

Nomine: Mercadante della Fabrizio, viceprefetto, nominato prefetto e destinato ad Asti; Ciglieso dott. Francesco, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Ravenna; Querci dott. Gino, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Nuoro.

L'arma di Viscinski

In due atteggiamenti caratteristici, il ministro sovietico brandisce la matita come un pugnale, mentre segue all'O.N.U. il discorso di un delegato occidentale. Egli registra ogni battuta che gli sia utile per le sue energiche risposte polemiche, da grande avvocato

La partenza per l'America della missione militare italiana

A Washington il ministro Pacciardi e il gen. Marras prospetteranno la necessità di una difesa dei nostri confini orientali

Roma, sabato sera.

L'attenzione [illegible] durante questa settimana si era accentrata sulla situazione finanziaria e monetaria, si sposta da oggi in altro campo. Il ministro Pacciardi e il generale Marras partono stasera per gli Stati Uniti. Colà in questi giorni si decide la sorte delle nostre colonie e lo stesso Sforza parla oggi dinanzi all'assemblea delle Nazioni Unite.

E' stato detto ufficialmente che la missione militare italiana si reca in America per ottenere all'Italia una adeguata assegnazione sul fondo di un miliardo e quattrocento milioni di dollari per aiuti militari ai Paesi firmatari del Patto Atlantico, assegnazione che consenta alle nostre forze armate — nei limiti impostici dal Trattato di pace — di riarmarsi in maniera moderna ed efficiente. Ma evidentemente non si parlerà solo di armamenti nei colloqui di Washington. E' evidente che l'Italia si preoccupa della difesa dei suoi confini orientali nel caso di un'aggressione armata, e naturalmente la missione militare di cui fanno parte alcuni esperti, si occuperà con i tecnici americani anche di strategia.

A quanto si sa la tesi italiana di una difesa della penisola nei suoi confini naturali, sarà appoggiata validamente dalla Francia e la stessa Gran Bretagna sarebbe d'accordo su questo punto.

Naturalmente tiri incrociati dell'opposizione si aggiustano ora su queste trattative militari. Le sinistre affermano che gli stati maggiori di Londra e di Washington intenderebbero lasciare pressochè sguarnite le frontiere orientali italiane; dal momento che «non si crede alla volontà di combattere del nostro popolo nel caso di una guerra contro l'Unione Sovietica». Sempre secondo l'opposizione, il Governo italiano intenderebbe che una eventuale difesa del territorio della penisola venga apprestata nel Veneto orientale. E' facile prevedere che in mancanza d'informazioni sicure sulle trattative che si apriranno lunedì a Washington, l'opposizione continuerà su questo tono per qualche tempo.

La polemica sulla situazione finanziaria e monetaria non s'è affatto placata, dopo il discorso di Togliatti che ha concluso il dibattito. Riccardo Lombardi che era stato tra gli oppositori quegli che aveva portato gli argomenti più validi, e che in base al regolamento non aveva potuto replicare ieri alle dichiarazioni di Pella, ha stamane dichiarato che il ministro del Tesoro è stato evasivo per quel che riguarda i problemi posti dall'opposizione: «Il Governo — egli ha detto — si è limitato a indicare le finalità non i mezzi per raggiungerle».

Per [illegible] invece l'esito della partita d'oro costituisce errore: «Sarebbe stato meglio — ha affermato — impiegare il metallo [illegible] riserve disponibili nel processo ricostruttivo per rimandare ad un secondo tempo la ricostituzione della riserva aurea».

Invece, secondo quanto Pella ha ieri dichiarato, la lira ha potuto usare senza avventure [illegible] dal ciclone che si è abbattuto anche su di essa solo perchè essa era ancorata saldamente al mercato.

Oggi in Borsa

Settore azionario riflessivo - Prezzi delle valute sul mercato libero di Milano: dollaro carta 691-694; sterlina oro 9050-9150; sterlina unitaria 1860-1890; marengo 7450-7525; franco francese 170-172; franco svizzero 160,50-161; oro fino 1155-1165 - Cambi ufficiali: dollaro esportazione 632,25; franco svizzero 145

A ROMA

Il mercato azionario in chiusura registra all'incirca i prezzi di ieri (Montecatini 313,5, Fiat 400).

Nelle valute prevalenza delle offerte con pochissimi scambi.

Ecco le quotazioni sul mercato libero: sterlina oro 8950; marengo 7450; sterlina carta 1840; dollaro 689; franco svizzero 159,5; franco francese 172; oro fino 1150.

Le quotazioni delle valute esportazione (nominali) sono state in chiusura le seguenti: dollaro 631 7/8; franco svizzero 145.

A MILANO

Il discorso del Ministro del Tesoro, favorevolmente commentato in questi circoli finanziari, ha indotto il mercato a riflettere. Senza bisogno di interventi, una pausa salutare si è diffusa in tutti i comparti. La prosecuzione della politica di stabilità monetaria, raccomandabile sotto molti aspetti, non può consentire valutazioni borsistiche troppo brillanti, specie per taluni settori industriali più sacrificati. Infatti i Tessili sono apparsi più calmi, come anche altri valori. Benchè più moderati, gli Elettrici sono sempre in ottima vista, specie la Centrale a 7800, Valdarno [illegible] e Teti 4460.

Nell'immediato dopo listino, ricercate le Bsso a 1725 e le Sarde a 1980. In definitiva il fondo del mercato è ancora buono.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 632,25, Eurigo 145.*

Ecco i prezzi: Generali 6720; Fibre 2570; Viscosa 6125; Flaider 556; Montecatini 314; Ansaldo 69,50; Isotta 26,60; Fiat 397,50; Nebiolo 385; Edison 3070; Sip 935; Terni 259; Unes 986; Romana Zuccheri 750; Anic 1287; Saffa 855; Italgas 27,75; Rumianca 82,50; Burgo 5580; Italcementi 3980; Pirelli 904; Pirelli e C. 1210.

Prezzi informativi: sterlina oro 9050-9150; sterlina unitaria 1860-1890; marengo 7450-7525; dollaro carta 691-694; franco francese 170-172; franco svizzero 160,50-161; oro fino 1155-1165; argento 15,75-16.

Offerte le Isotta e le Venchi Unica. Titoli di Stato resistenti. Dopoborsa invariato. Le azioni CIR sono trattate ex-assegnazione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 631,59; Svizzera 145.*

Prezzi informativi delle valute: *Sterlina oro 9100-9200; Marengo 7450-7550; Sterlina unit. 1850-1860; Dollaro carta 688-692; Franco svizzero 159½-160½; Franco francese 169-170; Oro fino 1165-1170; Argento 16-16½.*

[illegible]

A TORINO

La riunione ha un rilievo assai scarso, ma con una linea di facile equilibrio che mantiene fino al listino. Chiusure assai ben tenute.

Una tromba marina asporta il tetto d'una casa a Celle

Edificio a Genova parzialmente crollato

Genova, sabato sera.

La pioggia caduta per varie ore nella giornata di ieri ha provocato in Vico Monte di Pietà, e precisamente ai numeri 4, 6 ed 8 il crollo di un'ala di un caseggiato. Già nella mattinata il Genio Civile aveva diffidato gli inquilini a non rimanere negli appartamenti, perchè vi era imminente pericolo di crollo. Qualche inquilino si era rifiutato, attaccato alla sua casa, ma i primi crolli dissuadevano dal rimanere sul posto.

In serata il funzionario di sottura in questura disponeva affinchè tutti gli individui fossero sistemati presso amici e parenti, mentre il Comune oggi provvederà al loro alloggio. Le persone rimaste senza tetto sono circa 35.

I vigili del fuoco accorsi sul posto hanno lavorato duramente per limitare il crollo. Nella tarda serata, l'autorità provvedeva pure a fare sloggiare i clienti di un albergo adiacente. Nei crolli non si registra fortunatamente alcun ferito.

La pioggia è pure caduta con estrema violenza e lungamente sia sulla riviera di ponente che su quella di levante. In alcuni punti essa, che era accompagnata da un forte vento, ha assunto il carattere di un nubifragio, arrecando gravi danni.

L'episodio più impressionante di questa ripresa del maltempo si è avuto a Celle Ligure. Mentre infuriava il temporale, improvvisamente si formava una gigantesca tromba marina che prendeva nel suo vortice una casa asportandone di netto il tetto e lanciandone il materiale a parecchia distanza, in aperta campagna. La stessa tromba ha abbattuto un grosso albero come fosse un fuscello.

Ha confessato stanotte l'assassino di Savigliano

Il Panero è autore di numerosi crimini

L'assassino della pollivendola Clotilde Scattolini, uccisa a colpi di mattone la notte del sei agosto scorso a Savigliano, è stato scoperto. L'omicida è il diciassettenne Giuseppe Panero, operaio presso le officine di Savigliano, e responsabile pure di altre rapine a mano armata, in una delle quali [illegible] in fin di vita il carrettiere Francesco Becchio, da Genola, che è ora moribondo all'ospedale.

Alla cattura ed alla piena confessione dell'assassino si è giunti grazie le indagini del maresciallo Barberio, dei carabinieri di Savigliano, ed attraverso una serie di avvenimenti concatenati in cui il caso ha pure giocato una parte notevole. Solo ora è possibile presentare nella loro complessa la serie dei misfatti compiuti dal precoce delinquente.

Il feroce delitto

Il giovane aveva conosciuto la Scattolini in occasione di una vendita di pollame rubato, e, credendola molto più danarosa di quanto non fosse in realtà, aveva maturato il progetto di compiere un buon colpo ai suoi danni. Introdottosi nell'alloggio da una finestra, trovava la Scattolini addormentata sul suo letto, e cominciava a rovistare silenziosamente nella cassetta per portare a termine il furto. Nell'aprire un cassetto, uno scricchiolio più forte causava il risveglio improvviso della disgraziata pollivendola che accennava ad alzarsi; spaventato per le possibili conseguenze delle grida della donna, il Panero, dotato di forza erculea, le si lanciava addosso, immobilizzandola e comprimendole un cuscino sul volto; quindi, afferrato un mattone che si trovava sul davanzale della finestra la colpiva con straordinaria violenza alla tempia sinistra, sfondando la scatola cranica e provocando la immediata morte della poveretta.

Il bottino era ben misero: solo un biglietto da cinquemila lire e un libretto di risparmio sul quale erano state depositate venticinquemila lire. Questo libretto è stato poi distrutto e buttato in una latrina.

L'assassino uscì dalla casa come vi era entrato, cioè passando attraverso la finestra, senza essere notato da alcuno.

Il giorno seguente riprese le proprie occupazioni, presso le officine di Savigliano, senza mostrare alcun turbamento neppure quando, con i compagni di lavoro, gli capitava di discutere dell'orribile fatto, di cui, senza che alcuno lo sospettasse, era l'autore.

Ma ormai la sua via era segnata: il Panero, postosi sulla strada del delitto, la percorse fino in fondo, con una serie di crimini che l'ha portato alla cattura finale. Ed ecco come si è svolta questa drammatica sequenza.

Il diciassettenne omicida

La settimana scorsa il giovane ruba un «motoscooter» in piena Savigliano. E' l'una di notte. Girovaga nella zona consumando tutta la benzina ed alle sette del mattino seguente è a Moretta. Si arresta presso un distributore per il rifornimento e fortuitamente l'addetto alla benzina scopre il particolare che segna l'inizio della fine del Panero. Mentre questi si piega leggermente in avanti per avviare il motore, l'altro riesce ad intravedere una pistola che gli sporge dalla tasca interna della giacca.

Il giovane riparte. Quindici minuti dopo, passa per caso un carabiniere ed il distributore gli comunica i suoi sospetti. Il giovane viene identificato ed il giorno seguente si cerca di sorprenderlo: si noti però che fino a questo momento il Panero non è ancora sospettato dell'uccisione della pollivendola, ma solo accusato del furto del «motoscooter». Il veicolo nel frattempo era stato portato a Torino, presso uno zio al quale aveva affermato di averlo regolarmente acquistato; poi l'assassino era tornato a Savigliano in treno ed aveva ripreso la sua occupazione di lattoniere nello stabilimento.

Qui i carabinieri si recarono per sorprenderlo, ma il bandito, scortili da lontano, riuscì ad eclissarsi per tempo. Tuttavia, da quel momento, sapendosi sospettato e braccato, non ebbe più un istante di requie e fu costretto a vivere alla macchia.

Due colpi mancati

La settimana scorsa tenta due rapine ed entrambe non gli procurano bottino. Presso Genola, durante la notte, aggredisce a colpi di bastone tale Giuseppe Mina, lo stende al suolo esanime, ma, quando sta per impadronirsi del portafogli, il sopraggiungere di un autocarro lo induce a darsi alla fuga. Due ore dopo ritenta il colpo. Questa volta la vittima è un carrettiere, certo Francesco Becchio, da Genola. Il delinquente finge di fare la sua strada, si accompagna per un tratto con il carrettiere, poi si lascia superare e a bruciapelo, senza alcun preavviso, gli spara tre colpi nella schiena. Il Becchio cade al suolo urlando; gli spari sono stati uditi per largo tratto nella campagna deserta. In una cascina dei pressi si accende una luce, qualcuno si affaccia alla soglia: anche questa volta il giovane fugge senza poter toccare un quattrino. Il Becchio viene soccorso, portato all'ospedale di Savigliano e qui si trova tuttora in condizioni disperate.

Il Panero non osa più farsi vedere in paese. Vagabonda per i campi, rubacchiando polli e dormendo chissà dove. L'altro ieri il caso porta alla sua scoperta. Un carro si infila in un campo di granoturco, e, in una svolta del sentiero, urta contro una capanna di frasche ed in parte la sfascia. Attraverso l'apertura i contadini scorgono un giovane profondamente addormentato; avvertono del fatto i carabinieri di Savigliano e questi riescono ancora a sorprenderlo ed a catturarlo prima che l'altro riesca a darsi una altra volta alla fuga.

Portato alla stazione dei carabinieri il giovane non ha difficoltà a confessare i suoi misfatti, e si scopre pure che egli è l'autore della aggressione compiuta il 24 luglio ai danni di tale Angelo Brondello, di 47 anni, da Savigliano.

Di fronte a queste confessioni, ottenute con una certa facilità, i carabinieri riportano l'impressione che il giovane tenda a far sì che l'interrogatorio si chiuda al più presto, come per evitare che vengano alla luce altri fatti ancora sconosciuti. Il Panero non viene perciò abbandonato un istante: durante tutta la notte è sottoposto ad un incalzare di domande che non gli concede un attimo di tregua, e stamane, all'alba, esattamente alle quattro, il giovane, sfinito, capitola e rende piena confessione, confermando i sospetti dei carabinieri: oltre ai misfatti che gli erano già stati addebitati, egli è l'autore materiale dell'orribile uccisione della commerciante in pollami Clotilde Canale in Scattolini, compiuta nel modo che già è stato detto.

La rivoltella impiegata dal Panero nelle sue aggressioni è stata rinvenuta, dietro sua indicazione, in un fosso in località San Salvatore. Resa la confessione il giovane ha ripreso il tipico atteggiamento di incosciente cinismo che gli è proprio. Sembra che non si renda affatto conto della gravità dei crimini commessi; nè, d'altra parte, i compagni di lavoro riescono ancora a persuadersi che il giovane, finora incensurato e di condotta ineccepibile, sia quella belva assetata di sangue che è in realtà. Il fatto ha destato impressione vivissima in tutta la zona che è stata finalmente liberata dall'incubo delle banditesche aggressioni che si sono susseguite in questi ultimi tempi.

Gli assassini di Curiel

Due all'ergastolo uno a tredici anni

Milano, sabato sera.

E' terminato poco prima delle 13 alle nostre Assise il processo per l'assassinio di Eugenio Curiel. La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale condanna Amilcare Rolando ed Augusto Pratichizzo alla pena dell'ergastolo e Rocco Santoro a 13 anni e 4 mesi di reclusione, concedendogli le attenuanti generiche.

A cento Km. all'ora

Un pazzo aggredisce il macchinista dell'espresso

Portland, sabato sera.

Un frenatore improvvisamente impazzito ha aggredito il macchinista ed il fuochista di un espresso della *Southern Pacific* lanciato ad oltre cento chilometri orari.

Il pazzo si portava nel tender della locomotiva, e da qui balzava sul macchinista colpendolo alla testa con un razzo illuminante. Si volgeva quindi contro il fuochista, sferrandogli una martellata al capo. Mentre i due uomini giacevano tramortiti, il demente maneggiava le leve della macchina spingendola a tutto vapore.

Il macchinista riusciva con un supremo sforzo a sollevarsi ed avvinghiava il pazzo.

Più d'una volta il macchinista fu sul punto di essere sopraffatto dall'energumeno che impugnava un martello. Finalmente riuscì a strappare l'arma dalle mani del pazzo e a colpirlo alla testa, facendolo stramazzare col cranio spaccato.

Il pazzo, tale Key Hopkins, decedeva all'ospedale di Portland senza avere ripreso i sensi, mentre il macchinista ed il fuochista dovevano essere ricoverati per serie ferite al capo ed al corpo.

Domenica a Bordeaux

La Landa è di Bordeaux la prefazione campestre. La Landa, chilometri e chilometri di pini in fitti, indistricabili allineamenti. Moltiplicazione in iscala illimitata della pineta di Tombolo e di Viareggio lungo un orizzonte immutabile, come la perfezione, un mare irraggiungibile come un miraggio. Qua e là, le sponde cespugliose d'un fiumiciattolo verde di canneti, delle ville che paiono alleggerite dal loro peso di pietra, dei cascolari e dei cumuli di tronchi incustoditi, dei puledri rincorrenti dei gonfi blasoni di nuvole, dei municipi e delle scuole indiscernibili, dei posti di pubblica sicurezza dove si divorano ostriche di Arcachon.

La Landa, paese di nessuno, o meglio stato dei pini, dove l'uomo appare, una volta tanto in schiacciante minoranza, davanti alle dimensioni smisurate del mare, del vento, della foresta. Pioggia atlantica. Chi abita lungo un mare delimitato e circoscritto, stenta a raccapezzarsi davanti a questa massa infinita, a quest'elemento indefinibile e senza costa. L'Oceano, perpetuamente velato come la dea Osiris o la dea Tanit. Raffiche, bordate, avviluppamenti di nebbia sono il suo elemento naturale. Avete visitato i quais? E' la domanda di rito che vi rivolge il portiere d'albergo. Quei quais stupendi di un fiume che raggiunge l'ampiezza del Po a Pontelagoscuro, sono l'autentico boulevard di Bordeaux, dove i cantieri tengono il posto delle gioiellerie, le officine meccaniche delle pasticcerie, i magazzini ed i depositi di legname — l'inesauribile legname della Landa — di istituti di Haute Couture.

A Bordeaux si è agganciati alla visione di questa formidabile rassegna di gru semoventi, di chiatte avanzanti lentamente tra gorghi di nafta, di ciminiere, di compressori — passerelle lanciate verso favolose ricchezze oceaniche. Di qui si toccano il caffè delle Antille, le piantagioni di caucciù della Cocincina, i fosfati, il ferro ed il manganese del Marocco, le banane del Senegal. La prima visione di ogni bimbo è un transatlantico e la sua poesia è l'astronomia nautica.

Chi dipingerà il delta industriale della Garonne? Lo stesso fiume che tremola grigiastro e laminato di latte sotto i salici di Tolosa, diventa un amalgama melmoso gonfio e viscido come un immenso addome adiposo. Adiposo di nafta e di carbone, tumido di rottami e di detriti di tante demolizioni, di carcasse di treni e scafi in disuso, percorso da rimorchiatori che trasportano tonnellate e tonnellate di merci verso i piroscafi di grande stazza alla fonda all'imboccatura. E sui lunghissimi ponti è un rimbombare tumultuoso di autotrasporti in doppia fila ininterrotta.

Borse, Banche, Agenzie di Fonds de Commerce, d'Assicurazioni occupano vasti fabbricati, silenziosi, fitti di forzieri, casseforti e porte corazzate.

Sui grandi boulevards adiacenti al Jardin d'Orléans esibizioni pantagrueliche, codici preziosi imbottigliati, piatti raffinati e cuochi ad uso degli esportatori, dei numerosi consoli stranieri accreditati in questa capitale del vino e del legname. I ristoranti, fastosi e vuoti. L'alta borghesia di Bordeaux è opulenta e impenetrabile. Ci si può chiedere dove tratta i suoi affari, dove folleggia od amoreggia in questa città introvabile, in questa città che vive en petit comité. I ristoranti per l'incombere della nebbia atlantica, somigliano a sale di armi di castelli scozzesi, illuminate da riverberi acuminati ed ogivali.

Talora lo spicchio della luce sulla testa del cameriere è misterioso come il riverbero che investe il cranio di un violinista nel crepuscolo di un Conservatorio. Caffè, brasseries, buvettes sono, la maggior parte della giornata, deserte, quando non si tratti del casse croûte à toutes les heures, del chilometrico quartiere dei magazzini portuali, somigliano, nelle sporadiche ore di addensamento, a tempii evangelici dove sia per elevarsi un corale di Bach.

Bordeaux è la città delle fortune ermetiche. Non so quante delle famose 200 famiglie reggitrici secondo lo slogan comunista, della Francia, vi risiedano, nè quale segmento del mur d'argent essa occupi. Ma i milionari vi abbondano. Una sorta di piovoso rigorbo angiosassone dell'opulenza, vi è di regola. Ma l'entità ne viene bruscamente rivelata dall'apertura di un testamento, da un lascito ospedaliero o scientifico, da una sottoscrizione pubblica in occasione di un'inondazione e di un incendio, e perfino, in aliquota ridotta, dalle questue del culto. La grande pietà delle smembrate chiese di Francia non è una metafora di Barrès. E Bordeaux è una delle poche città francesi dove le più belle volte ed absidi non rechino squarci ed orrende devastazioni.

Caratteristica di Bordeaux — questa città del vino — è un'aria astemia. Niente folle formicolanti, addensamenti pubblicitari, baraonde demagogiche, ma caratteristica la sua irrilevanza nell'albo d'oro dei delitti; la sua sterilità in materia di gangs, di rapinatori armati di mitra e di imbalsamatori e saponificatori. Carco non sarebbe mai stato tentato di installarvi la scena di un suo romanzo del milieu. Se Parigi e la sua cintura hanno i loro rapinatori professionali, Deauville e la Costa Azzurra i loro cambrioleurs e Lione, grazie alla nebbia vanta il primato dei sequestri di persona, Marsiglia i suoi trafficanti di cocaina e specialisti della tratta delle bianche, Bordeaux è nei loro confronti, una città di quaccheri. Una città in sordina.

Nelle vaste Allées d'Orléans troneggiano, solitarie, le palandrane marmoree dei due grandi spiriti della regione: Montaigne e Montesquieu. Nessuno dei due è nato fortuitamente in prossimità dell'oceano. E le transazioni ed i bilanci delle compagnie marittime ripararono a Montesquieu le sacre avversioni contro monopoli e privilegi di cui a detrimento di altri porti, usufruivano certe piazze marittime francesi. E Montaigne dovette essere confortato nel suo ondeggiante scetticismo dall'amalgama di commercianti e marinai di umori e credenze opposte. Anche queste allées sono deserte come il giardino di un convitto evacuato. Cerco inutilmente i banchi di ostricari rocciosi grondanti con la loro gerarchia di claires, vertes portugaises. Niente giuochi d'azzardo, niente poligoni, niente chioschi di birra, di gelati e sandwiches, niente assembramenti attorno ad oratori che declamano contro il rialzo dei prezzi o la costosa guerra dell'Annam, come avviene ad ogni ora a Marsiglia. E' difficile del resto immaginare due città portuali più radicalmente opposte.

A Marsiglia i platani ed il sole del Mediterraneo. A Bordeaux, lo stillicidio della pioggia, l'eterna evaporazione della nebbia oceanica. Il dormiveglia delle lampadine fasciate creano il senso di un'esistenza da stiva.

Lorenzo Giusso

Sally, Compo, Susan e Jo-Jo, il quartetto di scimpanzè che costituiscono una delle principali attrazioni per i piccoli visitatori dello Zoo di Londra.

Le donne e l'amore

Decadenza del sentimentalismo in quasi tutti i Paesi - Calcolo, indifferenza o malcostume dominano i rapporti tra i due sessi - Nel Belgio, dove le ragazze si dicono idealiste, 75 divorzi su ogni 100 matrimoni

PARIGI, ottobre.

Uno dei tre temi proposti ai candidati parigini alla laurea in filosofia è stato, quest'anno, l'amore.

La scabrosità dell'argomento ha generato una grande perplessità negli studenti, il novanta per cento dei quali ha evitato di rispondere, considerando, come ha osservato uno di essi, che l'amore, in una tesi di laurea, è un soggetto ancor più difficile a trattarsi che nella vita corrente: «Un flirt non ha grande importanza — afferma — e non compromette per nulla. Un fiasco all'esame può compromettere l'avvenire».

«Amore e politica, all'esame di laurea, sono da evitare — dice un altro — se non si conosce l'opinione dell'esaminatore».

«Viva i conici e la geometria descrittiva — dichiara un terzo — sono meno pericolosi per noi che le descrizioni aggressive alla Sartre».

L'altro dieci per cento era costituito in maggioranza da donne, le cui risposte sono audacemente sartriane, o addirittura lapalissiane. In genere si nota un tono di disincantamento.

Rivoluzione e sentimento

Più ampia, invece, e assai più indicativa è l'inchiesta condotta da Renata Sabile, che attraverso la stampa e la radio o direttamente, per corrispondenza, ha interrogato centomila donne di tutto il mondo, redigendo poi una specie di rapporto alla Kinsey, sul tema «La donna nel mondo».

Egli rivela, anzitutto, che salvo che in qualche paese, in linea di massima, l'amore occupa il secondo posto nelle preoccupazioni del cosiddetto sesso debole.

In Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, le donne si interessano dell'amore soltanto dal punto di vista materiale.

«I periodi di rivoluzione — scrive una ungherese — hanno provocato ogni sorta di abusi, mettendo la donna in uno stato di eccitazione che spegne in lei ogni saggezza. Io stessa dispero di me stessa».

La donna ungherese si precipita nel piacere, qualche volta per calcolo, e per bisogno, altre volte per disperazione.

In Polonia, trionfa l'indifferenza. «La donna non crede più nell'amore spirituale. L'amore non è che un atto per cui non prova più alcun entusiasmo. La guerra, le deportazioni, la miseria l'hanno segnata più crudelmente».

Le olandesi, in misura del 46 per cento, chiedono all'uomo la tenerezza, e il 55 per cento delle inglesi e delle svizzere si confessa sentimentale.

Le canadesi e le egiziane desiderano, in maggioranza, trovare nell'uomo una protezione.

Per le egiziane l'emancipazione è spesso un imbarazzo. «Non sappiamo che farcene — scrivono. — Non è che una fonte di noie supplementari».

In Belgio invece, il 21 per cento attende l'emancipazione dall'amore e il 47 per cento si dichiara idealista, ma confessa di non conoscere l'amore, soprattutto perchè non se ne fida, dato, scrive una corrispondente, che, in Belgio, il 75 per cento dei matrimoni finisce col divorzio.

Nella Francia e nell'Italia, la guerra e la politica hanno diminuito il sentimentalismo. Esse desiderano soprattutto la tranquillità, nello spirito e nel portafogli.

Nei Paesi Bassi, in Svizzera, in Inghilterra l'amore fiorisce ancora vigoroso. Quanto agli Stati Uniti, paese del divorzio per eccellenza, il matrimonio, cosa strana, è ancora, tanto per le signorine quanto per le vedove, la prima aspirazione.

Falsi del cinema

Le americane però lamentano che i loro uomini non sentono più la poesia dell'amore. Accusano la guerra di averli trasformati, resi grossolani e bevitori, spesso brutali. Una americana racconta che suo marito, quando dorme, sogna e chiama ad alta voce altre donne che ha conosciuto in Germania, in Inghilterra, in Francia, durante la guerra. E aggiunge: «Ci descrivono come delle "vamps", come dei mostri di corruzione. E' falso. Sono la stampa e il cinema che hanno diffuso dappertutto una errata concezione della donna americana. Noi siamo rimaste e rimarremo soprattutto donne con tutto ciò che di più seriamente e temperamente apprezzabile comporta la nostra natura».

Delle tedesche tutti sono concordi nell'affermare che esse superano le ungheresi nella sfrenatezza dei costumi.

Alcuni americani di passaggio per Francoforte hanno dichiarato di non aver mai avuto tanto successo con le donne come nella Germania d'oggi, dove gli stranieri sono i preferiti, sia come mariti, sia come amici.

Per la maggior parte delle tedesche, l'amore non ha più alcun incanto; sono delle avvilite, delle sfiduciate. «Ho avuto due legami — dichiara una vedova tedesca, trentacinquenne — ma con dei compatrioti che cercavano in me l'amica, l'infermiera, la cuoca, piuttosto che l'amante. Un giorno ho incontrato uno straniero. Non era bello, ma mi ha trattato da donna».

L'ex segretaria di von Papen, la signora Brecow, ha tentato di distogliere le donne tedesche da tale rilassamento interessandole e distraendole con la politica ed aggruppandole in un vasto assembramento, ma non ha avuto successo. All'infuori di quello comunista, nessun'altro partito è riuscito ad iscrivere donne nelle proprie organizzazioni. Le donne tedesche pure rappresentando la maggioranza del corpo elettorale, non si interessano dei loro diritti politici e lasciano volentieri ai maschi di fare le leggi. L'unica cosa che le preoccupa è la più assoluta e sfrenata emancipazione.

Guido Ruperti

Superstizione e saggezza cinese

Dai sedici inferni buddisti alla leggenda del cane giallo, genio malefico

In quattromila anni di civiltà il popolo cinese ha cercato, anche nelle più elementari manifestazioni dei suoi timori per il soprannaturale, di spiegare il senso dell'esistenza e la continuità della vita.

Le superstizioni cinesi si dividono in tre grandi categorie: quelle che accompagnano la vita dell'uomo fin dalla nascita, quelle che riguardano la sua vita terrena e quelle infine che seguono la sua dipartita attraverso i sedici inferni buddisti prima della reincarnazione, dato che la vita è un nascere e morire per rinascere e morire eternamente.

La vera felicità terrena per il popolo cinese è quella di avere molti figli ed è stato sempre un vanto ed una gloria personale della donna, poter mostrare agli ospiti i suoi splendidi gioielli sgambettanti sull'aia della povera casa non sempre forti e robusti ma sempre numerosi e vivaci nella loro primordiale semplicità di vita.

Ecco perchè la divinità prediletta è stata sempre la dea Koan Yng, colei alla quale le madri e le spose recano doni e offerte perchè essa porta, divina cicogna, i bimbi sani nelle case procedendo nei cieli su di un carro di nuvole.

Solo i mandarini si rivolgono al dio della letteratura perchè essi vogliono che i loro figli diventino oltretutto intelligenti e si facciano istruiti per essere poi stimati ed onorati da tutti.

Grande importanza viene attribuita all'ora e al giorno della nascita, dai quali si trarrà l'oroscopo più sicuro per determinare il destino del nascituro. Però l'astrologo, personaggio importantissimo, viene chiamato a dire la buona e cattiva ventura solo nel terzo giorno dopo la nascita, quando il bambino è stato ben lavato e ben pulito ed ha dimostrato di voler stare a lungo in questo mondo.

Poi occorre tener lontano il cattivo genio Thou-san-koei, cioè il dio armato di falce che si ferma al capezzale dei bimbi quando dormono e li rapisce per portarli nuovamente là da dove essi sono venuti attraverso i 16 gironi dell'inferno.

Si dice che questo genio malefico appaia spesso sotto l'aspetto di cane giallo e perciò quando il bambino viene minacciato bisogna correre ai ripari. Il padre chiama a sè i suoi migliori amici e tutti si armano di coltelli e circondano la casa aspettando giorno e notte l'apparizione del cane giallo.

Può accadere che qualcuno dei vigilanti veda nella notte, tra le palpebre intorpidite per il sonno, qualcosa che somigli al cane giallo e allora dà l'allarme. Subito accorre la madre, che s'arrampica sul tetto della casa e con le braccia alzate verso il cielo maledice il genio malefico per ore ed ore, finchè scende, va alla culla del bimbo e, accertatasi che egli non è stato rapito, ma dorme saporitamente, ignaro di tutte le traversie occorse ai suoi genitori, esce sulla strada per dare la buona notizia e ricevere le felicitazioni di tutta la vicina e l'abbraccio del marito lieto dell'avventura e del pranzo che, per riconfortarlo, gli preparerà la moglie.

Non occorre dire quanti amuleti e portafortuna vengano legati al collo del bimbo perchè non venga mai rapito; per descrivere tutti questi oggetti delle specie più varie e dalle forme più strane ci vorrebbero interi volumi e tanti ne sono stati scritti che in confronto la nostra Enciclopedia sembra un libriccino di scuola!

Poi passano gli anni, ed intanto entra in scena il «mediatore», il quale tratta la «merce da matrimonio». Il maschio dovrà avere una buona sposa ma dovrà sborsare, se la vuole di suo perfetto gradimento, una discreta sommetta. Il contratto si fa scambiandosi dei foglietti sui quali i padri degli sposi hanno scritto la data di nascita dei figli, poi viene fissato il giorno in cui si stipulerà il matrimonio ed infine terzo biglietto, quello definitivo, che viene accompagnato con i regali dello sposo: orecchini, braccialetti, anelli, gioielli ecc. Tutto è avvenuto tra i genitori, l'amore non c'entra niente e gli sposi si conosceranno soltanto stando insieme.

Ed ora eccoci alla fine. Quando un cinese sente avvicinarsi la fine, invita i presenti ad iniziare le cerimonie per richiamare l'anima che vorrebbe partirsene anzitempo, poi si cerca di implorare gli dei, e quindi se proprio si vede che non c'è nulla da fare, si tira fuori la cassa da morto, già pronta da anni. Poi i parenti piangono per un determinato periodo di tempo, urlano il loro dolore ed infine si acquetano.

Questa è la vita di un cinese che non ha accettato la civiltà e ripete una tradizione che ha quattromila anni, il cinese che dà il suo voto per eleggere i suoi rappresentanti lasciando sulla scheda l'impronta del pollice.

E. Chiaramonte

Picasso e Carnabuci nell'interpretazione di «Corruzione al Palazzo di Giustizia» visti da Chicco

TEATRO CARIGNANO. — Pubblico delle grandi occasioni, palesemente lieto di ritrovarsi, dopo tanti mesi, in questa sala che ogni volta, ritrovandola, par sempre più bella e cordiale. Esaurita la poltrone, occupati tutti i palchi e gremita la due gallerie. Intervenuti a teatro molti dei più noti magistrati e avvocati torinesi, incuriositi dal titolo e curiosi di sapere in che consistesse la «Corruzione al Palazzo di Giustizia», il nuovo lavoro di Ugo Betti. Tale aspettativa è stata largamente appagata. Una dozzina di chiamate, di cui una a scena aperta a Lamberto Picasso, hanno confermato il successo che la commedia aveva già riportato a Milano.

La salute viene dai conigli selvatici

Il "mago di Nizza„ guarisce introducendo nei pediluvi le erbe predilette dai conigli dei Pirenei

Nizza, sabato sera.

Un avo del «mago» Maurice Mességué, contadino in una vallata dei Pirenei, era attento osservatore delle abitudini dei conigli. Aveva constatato che i conigli in cattività, tenuti al regime alimentare loro fornito dall'uomo, sono di salute singolarmente delicata, mentre i conigli selvatici dimostravano una resistenza a tutta prova.

Cercò di scoprire il segreto di questa indiavolata vitalità. Attraverso appostamenti pazienti nei boschi e fra le macchie, in anni di osservazioni riuscì a stabilire un elenco completo dei loro piatti favoriti, e soprattutto le sapienti misture della loro alimentazione vegetale.

Maurizio ha ripreso le scoperte dei suoi avi, applicandole a guarire gli uomini. Ciò che rende robusti i conigli, deve far del bene ai cristiani, pensò; utilizzando le formule di quelle misture, ha preparato una serie di unguenti, di cataplasmi e soprattutto di essenze per bagni — anzi, per pediluvi — che debbono cacciare ogni sorta di malattia. Il suo ricettario è quello dell'avo; la materia prima dei suoi farmaci son le erbe predilette dai conigli selvatici, raccolte nelle valli dei Pirenei e debitamente trattate.

Mességué, come abbiamo detto, ricorre ai cataplasmi e agli unguenti, ma preferisce i pediluvi. La pianta dei piedi, afferma, è particolarmente sensibile; occorre sfruttare questa sensibilità a scopi medici, e non soltanto per farci il solletico. Ad una serie continuata di pediluvi con dosi massicce di erbe, poche malattie resistono; nemmeno quelle che la medicina ufficiale è impotente a guarire.

Ora il «mago di Nizza» ha fatto uscire un libro, che è l'esaltazione della sua arte e la documentazione dei suoi successi. «Il guaritore, questo sconosciuto — La speranza restituita agli incurabili». Sono centinaia di casi difficili brillantemente risolti: quando fu processato a Nizza per esercizio abusivo della medicina, decine di pazienti guariti lo portarono in trionfo, e il presidente stesso del tribunale, nel condannandolo a 80 mila franchi, ammise: «Voi fate dei miracoli!».

Ma prima di conoscere il successo (riceve attualmente duecento lettere al giorno!), ebbe inizi difficili e dovette abbattere il muro della diffidenza. Una volta che fermò sulla Promenade des Anglais un cittadino britannico afflitto da una eczema maligno refrattario ad ogni cura, ne ebbe una minacciosa e sdegnata ripulsa; il suo primo cliente dovette «corromperlo» con abbondanti libagioni e pagandogli cento franchi d'anteguerra per ogni pediluvio.

Oggi, nonostante la condanna fattagli infliggere dai medici laureati, ha dovuto aprire tre succursali (a Mentone, a Parigi e a Londra), e il suo studio di Nizza è gremito di malati.

Bocciata una dodicenne tenta di morire

La Spezia, sabato sera.

La scolara Ivonne Amadi, di soli 12 anni, ha tentato di togliersi la vita legandosi una cravatta del padre attorno al collo e stringendola poi con forza fino a svenire. La bimba era sola in casa e solo per l'intervento di alcuni vicini che avevano bussato alla porta senza ottenere risposta poteva essere rianimata. La piccola Ivonne ha confessato di aver compiuto il gesto perchè era stata respinta agli esami di terza elementare.

Miss Austria smentisce

Vienna, marzo sera.

Il racconto che, attraverso presunte dichiarazioni di reginette di bellezza, ha colorito ai suoi lettori il News of the World, sulla elezione di Miss Europa e sulle molestie che le ragazze concorrenti avrebbero subito a Palermo, aveva creato anche qui un certo sdegno dato che qualche foglio locale si era preoccupato di impadronirsi dell'argomento e sfruttarlo. Va però riconosciuto che quella stessa stampa che aveva accolto la prosa in questione, ha successivamente pubblicato la smentita che è venuta da una delle maggiori interessate e più direttamente tirate in ballo, Miss Austria.

Miss Austria, cioè l'attrice Nadja Tiller, avvicinata da colleghi al suo scendere dall'apparecchio e del tutto ignara delle precedenti pubblicazioni, ha dichiarato quanto segue: «Di quello che mi chiedete non so proprio nulla, nè ho fatto caso a chiacchiere tanto più che di lingue parlo e comprendo soltanto il tedesco e l'inglese. Mi dissero che un giornale inglese aveva accennato alla tratta delle bianche e che tutte le concorrenti correvano il rischio di essere rapite. A me non è successo proprio nulla di spiacevole e poi sono mai stata avvicinata e quindi neppure molestata nella mia stanza come è stato riferito. Indisposta invece è stata la mia collega olandese, che però condivideva la mia stessa camera. Tanto a Roma come a Palermo siamo state accolte con molta gentilezza e trattate nel modo più corretto. Siamo state sempre tutte insieme e a Palermo spesso scortate da poliziotti per sottrarci agli entusiasmi della folla che applaudiva, gridava, insomma faceva molto chiasso. Alle manifestazioni del pubblico si aggiungeva l'assalto dei reporters e dei fotografi, ma questi sono guai inevitabili e nessuna si attendeva, del resto, qualcosa di diverso».

La signorina Tiller, che come è noto nella graduatoria figura al quarto posto, ha poi raccontato dei particolari del concorso svoltosi — afferma — con ogni regola e garanzia, e ha concluso: «La nostra gita sarebbe stata veramente ideale se non ci fossero state le inevitabili noie dei preparativi, il gran caldo, i parrucchieri, la pubblicità, eccetera. Comunque sono contenta del viaggio, per quanto a simili gare mi guarderò bene dal partecipare un'altra volta».

Paolo Businari

IL DOPPIO AMICO

Avevo oppure ho? Vi renderete conto quanto sia difficile, in questo caso, scegliere tra il presente e l'imperfetto. Avevo dunque un conoscente che cercavo sempre di evitare per la sua persistenza e per la sua loquacità. Un signore dalla memoria un po' svanita e dall'intelligenza poco splendente.

Qualche mese fa, nel gioco di specchi di un barbiere, me lo sono visto seduto accanto. Mi salutava festosamente. Ho preso allora una risoluzione fredda e tragica. Ho continuato a fissarlo senza rispondergli.

«Guardi — mi ha detto la manicure — quel signore la saluta». Io allora gli ho sorriso, dicendogli:

«Lei certamente mi ha scambiato per Diego Calcagno».

«Sì, non sei tu?».

«Si sbaglia. Gli somiglio in un modo impressionante. Tutti mi hanno sempre scambiato per lui. Poveretto...».

«Poveretto?».

«Sì. Anche io lo conoscevo bene. E' morto».

«Morto?».

«Sì, in motocicletta. Questo inverno, ghiacciato sulla motocicletta, in Piemonte».

Quel signore ha assunto allora una espressione contrita ed esterrefatta:

«Che cosa mi dice? Quanto mi dispiace! Lo conoscevo da bambino. Sua madre, che brava persona».

«E lui no?».

«Lui? Pace all'anima sua, un tipo un po' scombinato. Tanto caro, però. La notizia mi rattrista».

Io credevo di essermi liberato per sempre in tale macabro modo di quel terribile attaccabottoni. Niente affatto. Rassegnato molto facilmente alla mia morte, egli ora è diventato una specie di amico di colui che mi somiglia tanto, ossia di me stesso, e continua a fermarmi e a importunarmi. Ogni volta che m'incontra coglie l'occasione per parlarmi di me, credendo che io non sia io. Così la situazione è peggiorata. E i suoi discorsi, che si sviluppano sempre con una punta di rimpianto, si sono mostrati prima carichi di bugie e poi di sottili malvagità.

Egli, vantando una intimità che non aveva affatto con la presunta buonanima, parla dell'amico comune, proprio con me, come di persona con la quale ha diviso il sonno, ha compiuto immaginari viaggi all'estero, si è divertito immensamente tra avventure e bagordi. Tutte bugie, che non posso smentire senza tradirmi. A sentire lui, ho conquistato bellissime donne, soffiandomele in favolose crociere compiute insieme. E io debbo incassare, zitto, le panzane di questo vanaglorioso, di questo mitomane.

A poco a poco egli ha scoperto anche un fondo di grande cattiveria. Dalla cauta tenerezza verso l'estinto emergono ora, nei discorsi con i quali quel tale mi blocca, giudizi incredibili. E così egli ha cominciato a parlarmi male di me stesso, credendo che io sia un altro. Un pazzerellone: ha cominciato a dire così, dell'amico scomparso. Poi da pazzerellone a sciagurato, da sciagurato a presuntuoso, da presuntuoso a iniquo.

Ho una grande paura di incontrare ancora questo tipo, al quale ho avuto la malaugurata idea di dire che sono morto e con il quale perciò non posso più difendermi. Sono sicuro che nel suo prossimo discorso ormai che ha preso confidenza ed è diventato anche amico del mio sosia, mi dirà che l'estinto, ossia quello che mi somiglia tanto, il suo compagno d'infanzia ghiacciato sulla motocicletta, era un autentico malfattore.

E al punto come stanno le cose non so più come dipanare questa faccenda, non so più se mi convenga di continuare a fare il morto o di risuscitare per mettere il mio doppio amico a posto.

Diego Calcagno

TORINO - A. III. - N. 234
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-944 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
1-2 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Tutto esaurito e incasso gigante alla vigilia del grande incontro

Milan-Juventus ha già un risultato: 25 milioni

Una giornata interessante

L'interesse della quarta del torneo, se punta decisamente al «match» di Milano, non si esaurisce di certo a San Siro, chè, anzi, parecchi sono i confronti appassionanti, e per l'attuale posizione in classifica e per la tradizionale rivalità dei contendenti.

Lasciati in un canto bianconeri-rossoneri, le tre squadre che, con il Milan, si dividono la piazza d'onore, sono tutte impegnate in trasferta. Il Padova a Genova contro la Samp, l'Inter a Trieste ed il Como a Venezia. [illegible]

Il Torino, ormai al completo, sapite la Lucchese, sperando più che nei risultati, quasi sicuramente positivo, di trovare un tono di gioco alla sua formazione, mentre Pro Patria e Novara si ritrovano in quel di Busto [illegible].

A Bergamo, l'Atalanta [illegible] Bari [illegible]. [illegible] Fiorentina-Roma, Lazio-Genova, Palermo-Bologna.

Le partite di domani

ATALANTA (p. 4) - BARI		(3)
FIORENTINA (3) - ROMA		(3)
LAZIO (1) - GENOA		(3)
MILAN (3) - JUVENTUS		(5)
PALERMO (2) - BOLOGNA		(2)
PRO PATRIA (0) - NOVARA		(3)
TORINO (4) - LUCCHESE		(3)
TRIESTINA (3) - INTER		(5)
VENEZIA (3) - COMO		(2)

La miglior formazione per la partita più difficile

I bianconeri preparano due "colpi a sorpresa,,

Il canavesano Viola, portiere che la Juventus ha pagato... cento lire, gioca domani a Milano la sua prima partita impegnativa dopo il rientro dal... guardiano della Nazionale B non teme però le emozioni

Il nuovo Torino contro la Lucchese

I segreti delle squadre di calcio — con tante scuse per l'irriverenza del paragone — sono come quelli sulla bomba atomica. Gli Stati Maggiori tengono quanto più possibile nascoste ogni informazione relativa a quella miscela esplosiva che è la formazione, ma in campo avverso si avvertono ugualmente tutti i movimenti ovvenuti nell'undici rivale. Ecco perchè gli allenatori alla vigilia di una partita importante non confidano le loro idee nemmeno alla moglie (altro che ai giocatori o ai giornalisti!). Eppure le novità saltano sempre fuori.

Ieri sera se ne sono conosciute due relative ai bianconeri e più precisamente riguardanti Martino e Bertuccelli. Il sud-americano, assai contrariato in verità, aveva fatto per tutta la settimana il pendolo. Tic, tac, gioco o non gioco?... Pareva che la lancetta si fosse fermata sul no. Niente Martino in campo, per la gara di San Siro. Mariani, probabile sostituto del bruno argentino, aveva già avuto la prima intervista della sua carriera juventina:

"Son giovane, aveva dichiarato il ragazzo che in effetti è nato il 30 marzo del '31, ma spero di non emozionarmi troppo scendendo in campo a Milano. Del resto ho potuto ambientarmi nella partita amichevole da noi vinta a San Siro per 4-2. Di gare difficili, nella mia carriera ricordo quelle dell'anno scorso in serie B. Soprattutto rammento la partita disputata in casa contro il Verona, quando vincemmo 4-1. Tra i miei avversari di allora c'era Bizzotto, che [illegible] è bianconero come me. In quell'incontro, che pure aveva molta importanza ai fini della classifica, non mostrai titubanze. Il salto dal girone dei cadetti alla "A" è però assai forte. Speriamo in bene... E se Martino sarà guarito e giocherà, tanto meglio, esordirò in un incontro meno scorbutico".

Profetiche parole del giovanotto! Mentre Mariani esprimeva queste modeste e sagge opinioni, Martino in tutta segretezza provava a correre allo Stadio e si accorgeva che lo stiramento muscolare non gli dava fastidio. Oggi farà il bis e se tutto andrà bene incaricherà l'interprete-giocatore Gigi Peronace di riferire a Mr. Carver: "Sono guarito, mi metta pure in squadra".

Questa è la prima sorpresa che la Juventus prepara per il Milan. La seconda riguarda Bertuccelli, che potrebbe scendere in campo al posto di Rava. Il valore dei due terzini è su per giù uguale, cosicchè solo le considerazioni dell'ultimo momento potranno far pendere la bilancia in favore dell'uno o dell'altro. I tecnici bianconeri sanno che possono fare buon affidamento su entrambi i giocatori, i quali hanno già dato in nazionale e in tante gare difficili la dimostrazione del loro valore.

Ad ogni modo Bertuccelli e Mariani partiranno per la "capitale" lombarda insieme agli undici bianconeri che giocarono contro il Bari. Carver farà la scelta a poche ore dal via.

* *

Per dire dell'interesse che presenta Torino-Lucchese, basta nominare la probabile formazione granata: Moro; Bersia, Guaccia; Depetrini, Nay, Grement; X, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson e Carapellese. Anche i piccoli calciatori delle scuole elementari saprebbero dire [illegible] spiegazioni che:

1) l'esordio dei due svedesi dal nome impossibile, ma dal gioco promettente, costituisce uno degli avvenimenti calcistici della giornata, specie per i tifosi granata;

2) lo stesso vale per Grement, il quale dovrebbe finalmente sfatare le voci relative alla sua efficienza fisica;

3) l'X potrebbe essere sostituito dal nome di Frizzi, se questi sarà completamente rinfrancato dal colpo ricevuto alla caviglia.

In caso contrario i dirigenti granata hanno pronta una soluzione molto interessante: spostare Marchetto all'ala destra. Verrebbe così ancora utilizzato questo calciatore scattante ed insidioso su cui si appuntano — e riteniamo giustamente — molte speranze. E forse togliendo al ragazzo il peso delle responsabilità di guidare la prima linea gli verrebbe data una maggior scioltezza di movimenti, e potrebbero sparire in lui quelle incertezze che derivano dal timore panico o reverenziale che sia, incertezze dovute all'età, tanto per intenderci. **p. b.**

Quattro formazioni

MILAN: Milanese; De Gregori, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Rinaldi.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente (Rava); Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino (Mariani), Boniperti, Hansen, Praest.

TORINO: Moro; Bersia (Toma), Guaccia; Depetrini, Nay, Grement; Frizzi (Marchetto), Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

LUCCHESE: Bastil; Toppan, Paduluzzi; Rosellini (Bravo), Aranzolini, Scarpato; Cattaneo, Lenci (Valsecchi), Kincses, Morì, Onorato.

Il trio svedese dei rossoneri, Gren, Nordahl e Liedholm (da sinistra a destra) discute forse su Milan-Juventus e sui rivali danesi Hansen e Praest, che saranno in bianconero

Milanesi e forestieri vogliono andare allo Stadio

Ai piedi della Madonnina borsa nera dei biglietti

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Juventus-Milan, che si disputerà domani, ha già un risultato, quello dell'incasso. Viene segnalato da Milano che l'introito lordo totale è calcolato sui 25 milioni. Tutti i biglietti sono già stati venduti e pertanto la cifra preventivata dovrebbe corrispondere al vero. Detratte le tasse erariali (che assommano al [illegible] per cento, cioè ad oltre cinque milioni), alla Juventus spetteranno circa tre milioni (il 15 per cento del netto) ed al Comune quasi due milioni (10 per cento del netto). Tutte cifre che potranno facilmente raddoppiarsi quando sarà pronto il grande stadio. Per questa costruzione siamo alla fase di ultimazione dei dettagli del progetto già approvato in linea di massima dalla Giunta comunale. Fra qualche giorno vengono fissati gli stanziamenti nei diversi esercizi a favore dell'Ente finanziario che sovvenzionerà i lavori. Se impacci burocratici o altre complicazioni non interverranno a ritardare ulteriormente l'esecuzione del progetto Calzolari (che tra l'altro consente la disputa regolare delle partite durante i lavori), l'ampliamento dello stadio di San Siro diverrà presto un fatto concreto.

In attesa che lo stadio dei centomila sia una realtà, sta diventando di moda, a Milano, la caccia al biglietto. I posti a San Siro sono 51 mila e le richieste innumerevoli. Ne approfittano i bagarini che, con i rivendugliuoli clandestini e coi tifosi della politica, hanno fatto la loro comparsa sul sagrato del Duomo. Questi si affiancano al passante, ed anzichè offrire sigarette estere o valute pregiate, sussurrano: «Biglietti Milan-Juventus?».

I numerati sono introvabili e inestimabili. Ne sono stati distribuiti soltanto quattrocento e danno diritto al posto al centro della tribuna. Valgono come pezzi di una collezione rara: non sono nemmeno quotati. Si parla di offerte favolose, fatte da sportivi venuti apposta dalla Svizzera e perfino dalla Scandinavia; ma anche i biglietti di qualsiasi ordine di posti vengono richiesti a tre o quattro volte il loro prezzo di origine.

Ora si sa che molti, rimasti privi di biglietto o giunti di lontano, vanno alla ricerca dei bagarini con l'aria di chi ha perduto l'ultimo treno. Prima dell'incontro, al di qua del primo sbarramento protetto dai carabinieri a cavallo, arriveranno i tifosi dell'ultima ora, i ritardatari che per distrazione o perchè distolti dagli affari, non hanno pensato a provvedersi in tempo del tagliando d'ingresso.

Finchè lo stadio di San Siro conterrà solo 51.000 spettatori e anche gli organizzatori saranno costretti a vendere i biglietti durante la settimana, il bagarinaggio rimarrà florente e redditizio. Queste migliaia di persone arriveranno alle soglie del primo accesso proibito con la speranza di trovare l'ometto che fa per loro? E basteranno i bagarini a far fronte alle richieste dell'ultimo momento?

Leo Cattini

Premio di partita per Foglia: una moglie

VARESE, sabato sera.

Nel ritiro di Sant'Ambrogio di Varese, dove sono radunati i calciatori rossoneri, centro degli scherzi da parte dei compagni, è Foglia, che passa questi giorni di eremitaggio un po' forzatamente. Egli infatti preferirebbe trovarsi vicino alla fidanzata, che sposerà lunedì.

«Speriamo di battere la Juventus — ha dichiarato il terzino rossonero — altrimenti il mio matrimonio avrà l'allegria di un... funerale».

«Comunque — gli ha risposto Annovazzi — in caso di successo non potrai lamentarti del premio di partita: una moglie. In caso, tocchiamo ferro, di insuccesso, ortiche sarà meglio consolarti di [illegible]».

Rivalità e bisogno di punti

Nel derby contro il Novara la Pro Patria vuol risorgere

Busto Arsizio, sabato sera.

Tre incontri di campionato ed altrettanti insuccessi. Hanno ora, i tigrotti, necessità di rinfrancarsi ancor più. Nell'incontro di domani, contro il Novara, sperano di incasellare i primi due punti. Peppino Meazza, il nuovo consulente tecnico, ha in consegna 18 giocatori, tutti sullo stesso livello, nei quali nutre fiducia e che sta [illegible].

In quanto al Novara, la formazione presumibile è la seguente: Corghi; Gallimberti (Della Frera), De Togni; Della Frera (Grisanti), Odone, Baira; Pombia, Fiola, Renica, Alberico, Ferraris.

Rientrerebbero così due squalificati, Gallimberti ed Odone, mentre l'attacco sarebbe confermato in quello schieramento che si è mostrato così prolifico contro la Lucchese.

La Samp ha fiducia nella salute di Bassetto

Genova, sabato sera.

Una vibratissima smentita ha inviato l'altra sera la Sampdoria alla stampa cittadina, a seguito di quanto è stato insinuato circa una presunta malattia di Bassetto. «Bassetto sta benissimo, afferma la società blu cerchiata, il suo fegato è guarito, continua la Sampdoria, e Bassetto è regolarmente in squadra dall'inizio del campionato».

Verità lapalissiana. Bassetto sta bene, ha segnato ancora domenica scorsa due reti stupende al portiere della Nazionale, si è allenato regolarmente giovedì ad Albenga con la sua squadra, e domani sarà in campo nell'attesissima partita contro l'imbattuto Padova. Il quale Padova, dovendo scendere a Marassi privo di Sforzin, e forse anche di Checchetti, non ha molte probabilità di vittoria contro una «Samp» che, colto brillantemente il primo successo domenica scorsa, intende proseguire sulla buona strada. Ritorna domani la squadra Baldini e i blu cerchiati potranno riprendere il loro abituale schieramento. Unica variante possibile quella dell'ala destra, ruolo nel quale ad Albenga Baldini ha sperimentato Lorenzo anzichè Robusti.

* *

I rossoblu sono invece assenti da Genova da oltre una settimana. Dopo la gara di Palermo, essi si sono fermati a Cava dei Tirreni e mercoledì scorso hanno giocato una partita d'allenamento col Napoli. E, come in tutte le gare senza importanza, vi hanno rimesso un uomo, l'ala sinistra Koenig che si è contuso in uno scontro con un avversario. Non si sa quindi se il Genoa potrà allinearsi domani a Roma contro la Lazio, nella stessa formazione di Palermo, oppure se, assente Koenig, Maggi giocherà all'ala sinistra e Formentin rientrerà in squadra.

Van Steenbergen avrebbe assunto impegni — secondo voci dell'ambiente ciclistico milanese — per gareggiare nella prossima stagione coi colori della Legnano, a cominciare subito dalla Milan-Sanremo.

Alessandria-Brescia gara di cartello in B

Alessandria, sabato sera.

L'Alessandria attuerà domani un nuovo schieramento a carattere transitorio e che potrebbe diventare definitivo in caso di buon esito: per risolvere la crisi del centro mediano il tecnico Busscher non prenderà tale ruolo e il suo posto sarà occupato dalla riserva Arlandi. A riposo ancora Sotgiu e forse anche Arzani, contusi, mentre Cipolla è assente perchè trattenuto all'Università da esami. Ecco pertanto la nuova formazione dei grigi: Giornelli; Arlandi, Scarrone; Arzani (Corradini), Guaschino, Petruzzi; Grattarola, Soffritti, Rawcliffe, Albertelli, Danis.

Per l'incontro con il Brescia, gara di cartello della Serie B si prevede una grande affluenza di pubblico.

Grande intanto è la soddisfazione degli sportivi alessandrini per la designazione dell'atleta concittadino Tosi a rappresentare l'Italia, nella gara di salto triplo, per l'incontro col Belgio, in programma oggi e domani all'Arena di Milano. Tosi è partito ieri mattina per Milano. Inoltre Alighiero Guglielmi è stato invitato a partecipare al campionato mondiale di marcia che si disputerà il 15 ottobre a Parigi sulla distanza di 70 chilometri. Guglielmi, per quanto la sua distanza preferita sia quella dei 100 chilometri, ha gradito l'invito e chiederà il nulla osta alla FIDAL, dato che la gara parigina è organizzata da una società non aderente alla Federazione internazionale.

Il via all'ultima tappa del Giro dei Tre Mari

Stamane alle 9 il Giro dei Tre Mari ha preso il via dallo stadio dell'Arenaccia per l'ultima fatica, quella che lo ricondurrà al punto di partenza di Roma.

Al raduno dei corridori per la partenza era molto commentata la resurrezione di Olimpio Bizzi, avvenuta improvvisamente nella tappa di ieri, la Sorrento-Napoli di 204 Km.

La classifica è sempre comandata dalla «rivelazione» Ferrara.

La Federazione Italiana Rugby comunica da Milano che tutte e dodici le squadre — compresa quindi la Ginnastica Torino — parteciperanno al campionato serie A che inizia domenica 9 ottobre.

Reiff, l'atleta più atteso nella riunione di Milano.

Reiff e gli atleti italiani sulla pista dell'Arena

Milano, sabato sera.

Anche se soffocato dall'incontro di calcio tra il Milan e la Juventus, il confronto tra le nazionali di atletica d'Italia e del Belgio, riuscirà a radunare all'Arena una buona massa di tifosi. Tifosi dello sport in genere, di Reiff in particolare. Il corridore belga, il miglior mezzofondista attuale di tutto il mondo, ha, come è noto, fallito il tentativo di battere il primato mondiale sui 1500, e sono in molti a credere che, anche senza alcun avversario in grado di dargli una mano, impegnandolo un po', il belga voglia provare sull'ottima pista dell'Arena di raggiungere il successo sfuggitogli.

Reiff a parte e tolte con lui alcune figure di buon valore, gli azzurri dovrebbero avere campo libero e risultare, infine, vincitori con un notevole scarto di punti. Ma, dai nostri ragazzi, si attende per oggi e domani, più che il trionfo d'insieme, qualche risultato degno di nota. Disco, peso, velocità, le due staffette, i 400 ed ostacoli, tutte specialità dove gli azzurri ci sono. Se poi stambeccherà la giornata, gli appassionati di atletica, domani sera, non si fregheranno le mani solo per la vittoria sul Belgio.

Cestisti in lotta per il Trofeo Mairano

Approfittando dell'interruzione imposta al campionato dal Trofeo internazionale Mairano, che si disputerà a Napoli dal 4 al 9 ottobre tra le squadre nazionali d'Italia, Francia, Turchia, Olanda e Jugoslavia, i cestisti torinesi della Ginnastica si recheranno a Pavia per un incontro amichevole con la squadra locale: in attesa di riprendere il 16 ottobre, in migliori condizioni di forma, il cammino del campionato che li porterà prima sul campo della Costanza Varese e poi di nuovo alla palestra di via Magenta contro la Polizia Civile di Trieste.

Le ragazze della Sipr dal canto loro occuperanno la giornata libera con un allenamento casalingo, al quale — unica grande novità — parteciperà anche la Borello che abbandonata l'idea di ritirarsi dalla vita sportiva, riprenderà il suo posto per la difesa dei valori del G. S. Sipr.

Bartali e lo svizzero Weilenmann correranno martedì a Vienna nel campionato austriaco.

Concorrenza al campionato con quattro riunioni ippiche

L'assalto dei cavalli italiani ai 100 milioni della riunione parigina dell'8 e 9 ottobre imperniata sul Prix de l'Arc de Triomphe è in gran parte sfumato: tra i numerosi nomi fatti negli ultimi giorni uno solo — il più degno — è stato confermato ufficialmente: Antonio Canale, di Tesio.

Grande fiducia vi è negli ambienti tesiani sul figlio di *Torbido* ed *Acquaforte*, nonostante che nessuno sottovaluti le difficoltà della prova. Anche in Inghilterra si guarda al cavallo della Razza Dormello-Olgiata come a un possibile vincitore e la quota originale di apertura dei book-makers (correre o pagare, fatta cioè sulle iscrizioni, scommessa valida anche se il cavallo farà in seguito *forfait* nel qual caso la cifra sarà senz'altro incamerata dal tenitore) da 100 contro 1 è scesa gradatamente a 45-40. A questo proposito sembra accertato che una distinta appassionatissima signora, assai vicina a Tesio, abbia fatto giocare 10 sterline a 60 contro uno su *Antonio Canale*.

Si va intanto delineando il campo dei partenti dell'Arc de Triomphe che si presume di una ventina di soggetti. *Antonio Canale* avrà contro parecchi grossi calibri dell'ippica internazionale. Dagli Stati Uniti è atteso a Parigi per via aerea il quattro anni *Flying Missel*; dall'Irlanda *Vic Day* e *Flush Royal*, dall'Inghilterra *Nimbus*, uno dei più brillanti figli di Nearco. Saranno naturalmente della partita tutte le migliori scuderie francesi: corrono lusinghiere voci sulla femmina *Bagheera*, vincitrice del Prix de Diane e del Grand Prix.

Non formuliamo per scaramanzia alcun augurio per il nostro rappresentante anche per non dispiacere al suo preparatore; diciamo soltanto che vediamo la possibilità che esso vada a raggiungere *Donatello II*, *Nearco* ed altre stelle «tesiane» di minore grandezza.

A Merano intanto nove cavalli prenderanno il via per il Gran Premio: *Capestrano*, *Ermolino*, *Fumé*, *La Lisaine*, *Santiago*, *Imero*, *Sise*, *Filobello*, *Alise*, *Novator*.

Il Premio dell'Jockey Club — 2 milioni, m. 2400 — che si corre domani a S. Siro, ha per suo conto grandi motivi d'interesse che lo stato del terreno, soffice per la pioggia, acuisce viepiù, diminuendo leggermente la superiorità di Antonio Canale a favore degli altri contendenti.

Parecchi milioni in palio domenica anche per i trottatori. I due francesi, *Banco III* vincitore del Gran Premio Continentale di Bologna, e *Rudk*, terzo classificato nella stessa prova si trovano già a Trieste per disputare il Gran Premio di S. Giusto (lire due milioni, m. 2000) assieme alle americane *Leola Hanover* e *Jenifer Hanover*. Completano il campo il francese *Vulcano* che corre con colori italiani, l'americano *Rayland* e gli italiani *Pudenzano*, *Quorum*, *Cariddi* e *Piemonte*.

Sagunto va a Napoli ad incassare i due milioni del Premio Capodimonte (m. 2100) con partenza alla pari. Assente tra gli iscritti Bayard, la corsa non dovrebbe essere eccessivamente dura per il cavallo del conte Orsi Mangelli, contro 7 cavalli di non eccessiva levatura.

Domani si inizia all'Ippodromo di Mirafiori la breve stagione autunnale di corse al galoppo (2, 9, 16, 23, 30 ottobre). Sono in programma 6 corse piane ed una di «cross-country» aperta anche agli ufficiali del Centro Ippico di Addestramento di Pinerolo. La giornata si impernia sui Premi Mole Antonelliana di lire 200.000 m. 1500 e Vimercate di lire 180.000, m. 1200 riservato ai due anni. Tra le scuderie iscritte ne figurano parecchie nuove per la nostra pista con provenienza da Firenze, dove si è cessato di correre. Durante la riunione avrà luogo un lancio di paracadutisti coi migliori assi della specialità.

Il titolo mondiale dei mosca

BELFAST, sabato sera.

La notte scorsa, a Belfast, si è svolto l'attesissimo incontro fra il detentore Rinty Monaghan e lo sfidante Terry Allen, per la disputa di ben quattro titoli della categoria dei mosca: mondiale, europeo, imperiale e britannico.

Il match ha confermato le non buone condizioni di forma di Monaghan il quale, benchè sia riuscito a conservare — in virtù del verdetto di match nullo — i titoli posseduti, ha attraversato fasi assai critiche nel corso del duro incontro, salvandosi con la sua maggiore esperienza. Ha nociuto forse allo sfidante l'avere spinto troppo a fondo la battaglia nelle prime riprese, nelle quali riuscì pure ad atterrare il campione del mondo per 8". Superata la burrasca, Rinty, in migliori condizioni di freschezza, riuscì ad imporsi nella seconda metà del combattimento.

E' curioso notare come in questa minima categoria dei mosca, l'America da anni non sia riuscita a dominare.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile